

mento della somma convenuta. In tale stato di sciagure, il popolo mormorava; rapidi e spaventevoli avanzamenti facevano i principii rivoluzionari; esaltavansi le teste, e tutto presagiva le più tremende disgrazie. Il governo pontificio, debole in ogni tempo, lo pareva maggiormente in tali difficili congiunture. Veniva accusato di aver permesso il passaggio alla cavalleria napoletana, che si dirigeva verso Milano per soccorrere l'Austria; gli si ascriveva a delitto di prender misure per assicurare la tranquillità e reprimere la malevolenza; ma non erano che pretesti per inquietare il papa, aspettando l'occasione di nuocergli. La quale sospirata occasione fu offerta dalla morte del generale Duphot, ucciso a lato di Giuseppe Bonaparte, ambasciatore di Francia, il 27 dicembre 1797 (1 e 2). Il cardinale Doria indarno fece scuse verso l'ambasciatore, che se ne fuggì a Firenze per garantire i suoi giorni; scrisse invano al marchese Massimi, rappresentante del papa presso il direttorio, per tentare di stornar la procella, una lettera concepita nei termini più sommessi: Voi conoscete, gli dicea egli, l'estensione dei nostri sentimenti di amicizia per la repubblica francese, non che l'interesse che noi tutti ed io in particolare prendiamo a tutto ciò che la riguarda, non che a tutto ciò che concerne il cittadino ministro Bonaparte, uomo per ogni titolo rispettabile . . . A lui stesso pienamente mi rapporto per farvi istruire da lui dell'avvenuto e delle circostanze che lo accompagnarono; e sono talmente convinto della sua probità e veracità, da non poter io dubitare nemmamente di quanto egli esporrà al direttorio. Scopo della mia lettera è di fare che vi presentiate al direttorio per esprimergli che il santo padre è penetrato della più viva afflizione per l'accaduto, non possibile a prevedersi o prevenirsi. Nè dovete limitarvi ad offrire una soddisfazione per tale accidente, per cui il santo padre e noi siamo inconsolabili; ma piuttosto pregare il direttorio a chiedere quale soddisfazione più gli piaccia; e il chiederla e l'ottenerla

(1) Da alcuni scrittori viene chiamato Duffau. Se gli resero magnifici funerali il 23 febbraio 1798, e dal professore di eloquenza il p. Gagliuffi venne pronunciata la sua orazione funebre.

(2) *Memoriale di S. Elena* del conte Las-Cazes, T. IV.